



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel/fax 0586210116
autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel/fax 0586210116, stampato in proprio 30/6/03 via Pieroni 27 Livorno

NO A CONTRORIFORMA E CONTRATTO BIDONE, LOTTIAMO IN DIFESA DEI DIRITTI E DELLA SCUOLA PUBBLICA

All'insegna dell'incertezza e della precarietà si chiude questo anno scolastico.

La controriforma della Moratti è in mezzo al guado e questo ci permette di percepire chiaramente la sua portata destabilizzante. Una riforma alla rovescia, fatta non per migliorare l'esistente, ma per gettare la scuola pubblica nel caos.

Così, mentre gli istituti tecnici e professionali (che costituiscono il 60% dell'istruzione superiore in Italia) chiudono l'anno scolastico domandandosi se e per quanto esisteranno ancora, sulle scuole del ciclo primario (materne, elementari e medie) pende la spada di Damocle di una bozza di decreto attuativo che, pur non essendo stato ancora approvato da Consiglio dei Ministri, ha gettato nello sgomento i colleghi che operano in questo ordine di scuola. Infatti questa bozza per la scuola elementare prevede un arretramento di decenni, ci riporta al docente prevalente ed elimina il tempo pieno, sostituendo alla collegialità la gerarchia e l'autoritarismo.

Per quanto riguarda la scuola materna il mix micidiale di anticipo a due anni e mezzo senza prevedere strutture, formazione, personale e stanziamenti adeguati e di dilatazione a dismisura dell'orario (da 25 a 50 ore settimanali, a seconda delle richieste delle famiglie) comporterà un caos allucinante, tant'è vero che sono allarmate perfino le scuole private.

Nella scuola media la politica dei saperi minimi, che fu già di Berlinguer e De Mauro, viene portata alle estreme conseguenze: riduzione a 27 ore settimanali di lezione del monte ore (-10%), eliminazione del tempo prolungato, aumento delle materie e parcellizzazione delle cattedre, portate tutte a 18 ore.

In questa situazione spettrale, abbiamo assistito alla farsa di pessimo gusto del "rinnovo" contrattuale e delle assemblee di "consultazione" dei lavoratori.

All'insegna del "non vi preoccupate, ci pensiamo noi", copiando il cavaliere, confederali e snals hanno cantato le lodi di un contratto che fa acqua da tutte le parti. Naturalmente in queste assemblee non si è fatto votare i lavoratori (solo la Cgil dice di aver fatto un referendum tra i propri iscritti, ma non l'abbiamo notato).

In cambio del servizio prestato i sindacati di Stato hanno guadagnato un posto nella cogestione della controriforma; infatti il 29 maggio si è tenuta una prima riunione col MIUR il cui esito è chiarificatore del sostanziale appoggio che questi sindacati tenderanno di offrire alla sua realizzazione, sono stati infatti

costituiti ben quattro tavoli di concertazione sui seguenti argomenti:

- **primo tavolo:** rapporto tra scuola e mondo del lavoro, e alternanza scuola - lavoro;
- **secondo tavolo:** diritto dovere allo studio, modifiche sull'obbligo scolastico, educazione degli adulti;
- **terzo tavolo:** ricadute che l'attuazione della riforma avrà sugli organici degli insegnanti;
- **quarto tavolo:** il decentramento regionale della Istruzione e formazione professionale.

Questo chiarisce definitivamente la ragione per cui la CGIL, nonostante la demagogia parolai, in questi ultimi mesi si è sistematicamente sottratta ad iniziative concrete di lotta (vedi 12 aprile).

Il primo ed il secondo tavolo sono già attivi ed i risultati sono alquanto scadenti (ne parliamo in altra parte del giornale); preme qui sottolineare l'esigenza ormai irrinunciabile del rafforzamento dell'alternativa autogestionaria e libertaria rappresentata dall'Unicobas, una crescita che deve portare ad un ribaltamento dei rapporti di forza, ad una messa in minoranza di questi sindacati che definire concertativi è un complimento. Per mantenere il loro monopolio questi sindacati di Stato, dopo aver fortemente compromesso il diritto di sciopero concertando sin dal 1990 la messa al bando delle forme di lotta più incisive (blocco degli scrutini, sciopero ad oltranza, sciopero durante gli esami) adesso puntano a toglierci definitivamente il diritto di parola asserendo nel nuovo contratto che anche le assemblee sindacali fuori orario di servizio sono "cosa loro".

SOSPENSIONE ESTIVA DELLE PUBBLICAZIONI

Dopo questa prima e interessante parentesi di vita il nostro quindicinale sospende le pubblicazioni per il periodo estivo. Il prossimo numero porterà la data del primo settembre. Buone vacanze (si fa per dire).

La redazione.

Convegno nazionale e mobilitazione contro la "Riforma"

L'attuazione della "riforma" Moratti pare sempre più alle corde. I risultati elettorali (cattivi per il governo) e le strette economiche imposte da Tremonti stanno imponendo uno stop alla controriforma della scuola.

I colleghi e le colleghe facciano la loro parte, chiarendo nei Collegi Docenti che:

- 1) nessun corso propedeutico alla riforma può essere imposto, salvo approvazione del Collegio;
- 2) in assenza di decreti attuativi la "riforma" può partire solo in via sperimentale. Pertanto solo nelle scuole che "collaboreranno", facendosi (come tanti "dirigenti") più realiste del re.

Inoltre, in ossequio alla libertà di sperimentazione e d'insegnamento, ogni scuola può adottare schemi e moduli diversi da quelli previsti, approvandone il merito su progetti votati. A fronte di tutto ciò, diviene sempre più importante il **Convegno Nazionale**

organizzato dall'Unicobas per i giorni 21 e 22 Giugno p.v a Roma nella sede di via Tuscolana 9, ai fini dell'elaborazione di strategie e progetti alternativi. Pubblichiamo di seguito l'ordine dei lavori.

Sabato 21 Giugno h.15.00 – 20.00

Lavori per commissioni, previa nomina della presidenza delle stesse (con la possibilità di utilizzare anche i locali dell'adiacente sede regionale di V. Conegliano, 13) su:

*) Controriforma Moratti: l'analisi; come combatterla ordine di scuola per ordine di scuola; quali strumenti e progetti per imporre differenti schemi metodologico-didattici da far approvare ai Collegi Docenti in luogo della "riforma", facendo leva su libertà di insegnamento e di sperimentazione.

*) Il nuovo CCNL: l'analisi; come rispondere al livello delle RSU.

*) Nuove elezioni RSU autunno 2003: come estendere la rete delle RSU Unicobas. Come rilanciare la mobilitazione in categoria.

*) Conclusioni collettive della prima parte dei lavori (relazione sull'operato delle commissioni) h.19.00

DOMENICA 22 GIUGNO h. 9.00 - 13.30 e 15.00 - 19.30

*) Lavori di commissione sul medesimo ordine del giorno.

*) Conclusioni collettive h. 17.30

Termine dei lavori h. 19.30

l'Unicobas scuola ritiene inoltre necessario iniziare a costruire da subito una difesa attiva della scuola pubblica da parte dei diretti interessati, cioè genitori, studenti, docenti e personale ATA.

In questa ottica l'Unicobas di Livorno organizza una

ASSEMBLEA DIBATTITO

SU:

LA CONTRORIFORMA DEI

CICLI

ED IL FUTURO

DELL'ISTRUZIONE

GIOVEDI' 26 GIUGNO ore

16,30

Sala conferenze circoscrizione 2

Scali Finocchietti - Livorno

DIFENDIAMO IL DIRITTO DI ASSEMBLEA

Neanche Berlusconi, che non ha esitato a far votare leggi che imbrigliano la magistratura nei processi a suo carico, ha (sinora) mai fatto approvare una legge per imporre a un parlamentare della minoranza l'obbligo di chiedere permesso alla maggioranza per poter fare un comizio.

Di sicuro, qualora lo facesse, gli alti dirigenti di CGIL, CISL, UIL, SNALS, forse gli stessi che hanno siglato il CCNL del comparto Scuola, protesterebbero contro Berlusconi in difesa della Democrazia.

Gli stessi papaveri di CGIL, CISL, UIL, SNALS nel CCNL del 16/5/2003 ripropongono ancora (art. 8 comma 3) la clausola "l'assemblea può essere indetta dalla R.S.U. nel suo complesso e non dai singoli componenti", che imporrebbe alle RSU Unicobas l'obbligo di chiedere permesso alle RSU confederali o Snals (che ovviamente lo negano) per poter indire un'assemblea sindacale.

Naturalmente, però, le RSU confederali e Snals possono indire l'assemblea anche da sole.

Tutto ciò è stato dichiarato *"illegale"* già dodici volte dai Giudici del Lavoro di vari Tribunali Italiani.

Ma gli stessi papaveri di CGIL, CISL, UIL, SNALS addirittura (art. 8 comma 12) pretendono di proibire agli iscritti all'Unicobas pure le assemblee sindacali fuori orario di servizio.

Contro questa inaudita violazione della Costituzione della Repubblica Italiana e dello Statuto dei Lavoratori l'Unicobas scuola promuove, organizza e sostiene un ricorso collettivo per impugnare queste norme del contratto che negano i più elementari principi della democrazia. Per informazioni rivolgersi alla sededi Livorno.

Quindi la faccia del Gran Fratello sparisce a sua volta e i tre slogans del Partito, invece, apparvero, a lettere cubitali:

LA GUERRA E' PACE

LA LIBERTA' E' SCHIAVITU'

L'IGNORANZA E' FORZA

G. Orwell: "1984" – 1949

IL RETROSCENA FINANZIARIO DELLA CONTRORIFORMA

Dove finiranno i soldi derivanti dai tagli

Le briciole alle regioni per attuare l'obbligo formativo

Manca un mese alla scadenza dei 90 giorni previsti dalla legge delega di riforma (l. 28 marzo 2003, n. 53) perché il Governo approvi il piano programmatico finanziario a sostegno della controriforma. Sul piano politico sarà questa la prima prova importante per avviarla.

Il piano, di durata quinquennale, verrà recepito dal Dpef che il Governo varerà tra breve.

Secondo il "Sole 24 ore" del 15 giugno **il ministro Moratti avrebbe già inviato al Tesoro un piano complessivo quinquennale di 7,7 miliardi di euro, destinato a finanziare non solo la controriforma, ma anche la parità scolastica e gli incentivi per i docenti.** Per avviare la

controriforma sarebbero stati stimati 600 milioni di euro (circa 1.200 miliardi di vecchie lire) da impegnare per il prossimo triennio nelle leggi finanziarie: soldi freschi che andrebbero ad aggiungersi ad altri frutto di risparmi (tagli).

Il piano complessivo di 7,7 miliardi di euro dovrebbe essere finanziato con risorse fresche per 2 miliardi di euro. Il resto (5,7 miliardi di euro) sarà frutto dei tagli attuati (circa 230.000 posti di lavoro in meno in cinque anni).

Quindi secondo la Moratti solo un decimo dei soldi derivanti dai tagli (**0,6 miliardi su 5,7**) verrà usato per portare la riforma a regime nei primi tre anni, il resto verrà in massima parte elargito alle scuole private (parità) ed in minima parte usato per incentivare la professionalità docente (vedi riedizione del concorso prevista dal nuovo CCNL).

Alle regioni invece andranno solo 111 milioni di euro per far decollare dal prossimo settembre in tutt'Italia l'offerta integrata di istruzione e formazione per gli studenti che ultimano la terza media, dopo che la Moratti ha abolito l'obbligo scolastico fino al primo anno delle superiori. Questo è l'amaro frutto del secondo tavolo di "concertazione" tra Moratti e sindacati di Stato, a dimostrazione di quanto sia utile. Il risultato quindi è che, nell'impossibilità di rispettare i tempi previsti dalla legge e in mancanza di fondi congrui, anche questo adeguamento della formazione regionale sarà avviato in "modo sperimentale".

Con queste risorse le regioni dovrebbero far fronte ai costi dei percorsi di istruzione e formazione integrata che consentiranno agli studenti di completare, dopo la scuola media inferiore, il diritto-dovere all'istruzione anche nel canale della formazione professionale.

Per le regioni ed i sindacati di Stato si tratta di una sfida in pratica già persa. Adeguare i corsi di formazione ai nuovi canoni fissati dall'accordo quadro del 18 giugno richiederebbe non solo più risorse ma anche più tempo. Infatti tre sono i requisiti minimi fissati dall'intesa:

- 1) **i percorsi sperimentali dovranno avere durata triennale;**
- 2) **dovranno contemplare "con equivalente valenza formativa, discipline e attività attinenti sia alla formazione culturale generale sia alle aree professionali interessate";**
- 3) **gli studenti conseguiranno "una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al secondo livello europeo".**

Restano ancora tutti da definire, e lo si dovrà fare entro settembre, gli standard minimi nazionali, la certificazione, il riconoscimento dei crediti formativi, **"compresi quelli acquisiti in apprendistato, anche ai fini dei passaggi tra i sistemi formativi, nonché per la definizione delle procedure relative alla determinazione all'integrazione delle risorse, al monitoraggio e alla valutazione".**

IN NOME DEL VICARIO

L'afa praticamente estiva di questo giugno improbabile è stata scossa dalla tremenda lite tra Associazione Nazionale Presidi (ANP) e sindacati di Stato che, in nome del vicario, si contendono spazi di manovra ed iscritti. **Tutto è iniziato con l'istituzione di un'apposita area contrattuale per i dirigenti scolastici, da sempre voluta e caldeggiata dall'ANP; questo però ha avuto come contropartita l'espulsione della ANP dalle trattative per il personale docente (di cui appunto fanno parte i vicari) non essendo questa organizzazione di soli dirigenti rappresentativa in quel settore.** A questo punto l'ANP si è aperta a quelle che chiama "alte professionalità docenti" cioè "vicari, collaboratori, figure di staff del dirigente, figure di sistema" con il chiaro intento di allargare la propria sfera di influenza e tenere il piede in entrambe le staffe della contrattazione. Questo ovviamente non è stato gradito e confederale e snals si sono vendicati eliminando dal CCNL 2003 la figura del vicario, **che viene retrocesso a semplice docente senza apposito incentivo (nel contratto precedente il vicario era riconosciuto ed economicamente veniva incentivato come le funzioni obiettivo).** Ma la cosa non finisce qui, in nome del vicario si combatte una

battaglia molto più grande, quasi una guerra: la valenza dei contratti e chi deve essere l'interlocutore privilegiato del MIUR. Per questo l'ANP, affiancata da altre organizzazioni affini, ha chiesto al MIUR di invalidare il CCNL 2003 per la parte che riguarda lo stato giuridico dei docenti, ritenendo che questo debba essere definito per legge e non per contratto. Prontamente il presidente della commissione cultura della camera Ferdinando Adornato si è schierato a favore dei Dirigenti scolastici **precisando che "la maggioranza sta preparando un testo di legge che ridisegna completamente la struttura della professione individuando i profili più idonei all'attuazione della riforma Moratti".**

Concludiamo invitando i vicari a non prestarsi ad essere usati come carne da macello per combattere una guerra che li riguarda solo in minima parte e dove la posta in palio è la permanenza di una contrattazione collettiva nazionale di tipo privatistico con monopolio concertativo confederale-snals o l'instaurazione una decretazione ministeriale di tipo corporativo dove le associazioni professionali (in primis l'ANP) affiancherebbero il Ministro: dimettetevi in massa, andate al mare.

REFERENDUM: IL GIORNO DOPO

E'andata come è andata. Dopo che l'iniziativa referendaria ha dissolto le mobilitazioni dei lavoratori e congelato le lotte, rimandando tutta la partita alle urne, dopo che questo appuntamento è stato vanificato, non è certo nelle nostre intenzioni consumare inutilmente altro tempo in considerazioni e recriminazioni.

Vale la pena ricordare, però, che mentre la campagna referendaria assorbiva le energie di molti, i diritti dei lavoratori hanno subito altri ferocissimi attacchi. Alla vigilia della consultazione, nel più fragoroso silenzio, è stato riformato il mercato del lavoro con l'approvazione del pacchetto Biagi: **lavoro "a missione", "job on call" (rapporti discontinui e intermittenti), "job sharing" (lavoro diviso fra più persone), voucher per ora di lavoro, sono le ultime vergognose invenzioni padronali, che hanno ulteriormente polverizzato persino i contratti a tempo determinato, perché viene proprio a cessare l'istituto contrattuale.**

D'altra parte, anche in un settore pubblico statale tradizionalmente ritenuto garantito come quello della scuola, quest'ultima stagione ha registrato un pesantissimo attacco ai diritti dei lavoratori.

La Finanziaria, mentre imponeva **tagli di organico, ha intimato l'obbligo di rientro al lavoro per gli inidonei per motivi di salute e l'obbligo di ricollocamento per i soprannumerari appartenenti a classi di concorso in esubero, fissando un termine oltre il quale scatta il licenziamento.**

A maggio, il nuovo contratto scuola sottoscritto da CGIL CISL UIL SNALS ha, tra le altre cose, introdotto ulteriori limitazioni al diritto di assemblea. Nello stesso mese la CGIL scioglieva la propria riserva sul referendum per l'estensione dell'art. 18, dando indicazione di votare sì e firmava la restrizione dell'articolo 20 dello Statuto dei lavoratori, quello relativo al diritto di assemblea. **Nel nuovo contratto i confederali e lo SNALS non solo continuano a riservarsi il monopolio delle assemblee in orario di servizio, ma introducono una clausola ancora più aberrante con cui si accaparrano anche il monopolio delle assemblee fuori orario di servizio, andando a ledere anche la più elementare libertà di associazione.**

In questo panorama di linciaggio dei diritti, **sfruttamento selvaggio, elegantemente denominato flessibilità, irresponsabilmente condiviso da una larga fetta di componenti sociali, sindacali e politiche (molte anticipazioni erano già presenti nel pacchetto Treu)**, i lavoratori, oggi più che mai, devono difendere i loro interessi e i loro diritti a partire dal posto di lavoro, primo ed essenziale terreno di vertenza, lottando fuori dagli apparati gerarchici, organizzandosi attraverso le strutture di base.

INSEGNANTI DI RELIGIONE "REGOLARIZZATI" ARRIVA IL TERZO CANALE

Il senato ha approvato il disegno di legge 1877 che apre all'assunzione a tempo indeterminato, attraverso concorso, di circa 15.000 insegnanti di religione cattolica, il 70% degli attuali docenti. Con qualche mal di pancia, la Margherita ha finito per votare a favore del disegno di legge governativo seguita dall'Udeur. Così il provvedimento, che dovrà tornare alla Camera per l'approvazione definitiva, è passato al Senato con 142 voti a favore, e solo 43 contrari. Giunge purtroppo in porto un punto forte del programma della Moratti: sfruttare la questione della regolarizzazione dei docenti di religione per introdurre un nuovo, atipico, clericale e clientelare canale di reclutamento. Infatti è prevista dall'art. 4 comma 3 la possibilità per i docenti di ruolo "revocati", di mantenere il posto di lavoro transitando ad una classe di concorso "normale".

Il rischio (ma diciamo la certezza) è che in questo modo si costituisca un anomalo canale di reclutamento, aperto ai soli insegnanti di RC, e regolato di fatto da un'autorità diversa dalla pubblica amministrazione italiana: la Chiesa.

SI RIAPRONO LE GRADUATORIE D'ISTITUTO

Il Miur emanerà a breve la circolare che consente ai docenti in possesso dei requisiti necessari di presentare domanda di inserimento nelle graduatorie di circolo e d'Istituto.

Oltre ai nuovi inserimenti per coloro che avranno conseguito i titoli di abilitazione previsti, la circolare detta le disposizioni per l'aggiornamento delle posizioni di coloro che sono già inseriti.

L'Unicobas svolgerà la consueta consulenza nella sede di via Pieroni 27 (prenotatevi telefonando al 0586210116)

SENZA IMMISSIONI IN RUOLO SI ALLARGA LA PIAGA DEL PRECARIATO

Il governo non ha intenzione di sbloccare le assunzioni nella scuola. **Infatti ad oggi non sono state autorizzate né le 30.000 immissioni in ruolo previste per l'anno scolastico 2002-3 né le 21.000 promesse dalla Moratti. E intanto cresce il popolo dei precari chiamati a coprire posti di organico rimasti vuoti a causa del blocco del turn over e dei pensionamenti. Sono più di 100.000 i posti vacanti in organico così ripartiti: 7.000 alle materne, 14.760 alle elementari, 10.000 alle medie inferiori, 3.100 alle superiori e ben 68.250 tra il personale ATA. Oltre alle supplenze annuali sui posti vacanti si aggiungono quelle dovute a distacchi e malattia per un totale di circa 170.000 supplenze (circa il 20% sul totale dell'organico).**

Pensiamo che queste cifre parlino da sole e che non ci sia bisogno di aggiungere altri commenti: se entro settembre la situazione non si sbloccherà le immissioni in ruolo saranno al primo posto delle nostre rivendicazioni. Invitiamo i colleghi precari a prendere sin da ora contatti con l'Unicobas per organizzarsi.

Puoi trovare questo e
altro materiale
all'indirizzo web:

www.unicobaslivorno.it

email:

info@unicobaslivorno.it

